



30 – Maggio 2019, Roma



**mipaaf**  
ministero delle  
politiche agricole  
alimentari e forestali

RETERURALE  
NAZIONALE  
20142020

## Gruppo 6

# PRODOTTI NON LEGNOSI DEL BOSCO

*Coordinatori*

*Alberto Manzo*

*Mipaaf - Direzione generale per la promozione  
della qualità agroalimentare e dell'ippica*

*Enrico Marone*

*Università degli Studi di Firenze - DAGRI*

## **I collaboratori**

- **Alessandra Zambonelli**
  - Università degli Studi di Bologna
- **Domizia Donnini**
  - Università degli Studi di Perugia
- **Luigi Villa**
  - Associazione Micologica Bresadola
- **Enrico Pompei - Sara Piloni**
  - Direzione generale delle foreste - Mipaaf
- **Luigi Torreggiani**
  - Compagnia delle Foreste
- **Alberto Maltoni**
  - Università degli Studi di Firenze
- **Tatiana Castellotti**
  - CREA Politiche e Bioeconomia
- **Raoul Romano**
  - CREA Politiche e Bioeconomia
- **Cristina Avanzo**
  - Arma dei Carabinieri - Comando Unità per la tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare
- **Francesco Billi**
  - Compagnia delle Foreste



## Gli indicatori

- **G6\_1**      **Funghi: associazioni e associati**
- G6\_2      Funghi: licenze per la raccolta
- **G6\_3**      **Tartufi: licenze per la raccolta**
- **G6\_4**      **Tartufi: prezzi**
- G6\_5      Castagne: estensione castagneti da frutto
- G6\_6      Castagne: associazioni produttori
- **G6\_7**      **Castagne: importazioni e esportazioni**
- **G6\_8**      **Castagne: castagneti nelle aziende agricole**
- **G6\_9**      **Sughero, superfici e produzioni**
- G6\_10      Sughero, imprese di trasformazione
- G6\_11      Illeciti relativi a prodotti forestali non legnosi
- G6\_12      Cacciatori: Licenze venatorie
- G6\_13      Aziende faunistico venatorie
- G6\_14      Pescatori: Licenze di pesca nelle acque interne
- **G6\_15**      **DOP/IGP a base di prodotti non legnosi**



## ***Introduzione ai prodotti non legnosi del bosco: problematiche e opportunità***

- Scarsità ed eterogeneità delle informazioni relative ai prodotti selvatici non legnosi del bosco
  - Limite per la valutazione dell'impatto sul territorio
    - punto di vista economico
    - punto di vista ambientale
- Gli indicatori non riguardano quasi mai le quantità prodotte ma le attività che intorno ad essi ruotano
- La conoscenza effettiva dei livelli produttivi e delle superfici interessate favorirebbe un migliore monitoraggio del territorio boscato
- Contrapposizione tra gli interessi collettivi di natura ambientale e sociale e quelli di natura privatistica



## ***Introduzione ai prodotti non legnosi del bosco: problematiche e opportunità***

- La poca conoscenza delle attività non valorizza al meglio gli effetti pubblici positivi generati da:
  - Migliore manutenzione delle aree tartufigole che favorisce la tutela del territorio e dell'ambiente
  - Gestione dei boschi e salvaguardia della Biodiversità
- La fiscalità applicata alla commercializzazione dei prodotti selvatici non legnosi del bosco: raccoglitori occasionali - art.1, commi 692-699, L. n.145 del 30 dicembre 2018 -Finanziaria
- La defiscalizzazione delle cessioni da raccolta occasionale di prodotti selvatici
  - Strategia già adottata in altri Paesi europei, per l'emersione del mercato informale che indirettamente contribuisce alla fornitura di dati statistici per il settore forestale
- Novità legislativa importante Testo Unico in materia di coltivazione, raccolta e prima trasformazione delle piante officinali (D.lgs. n.75 del 21 maggio 2018),

## **G6.1 RISULTATI – Funghi Associazioni e associati**

- Estrema eterogeneità regionale della normativa che regola la raccolta dei funghi che non consente di fornire indicazioni sul numero di persone che si dedicano alla raccolta dei funghi epigei
- È plausibile ipotizzare che la presenza delle associazioni sul territorio e il numero di associati possa costituire un'informazione alternativa per capire almeno quali sono i territori in cui l'interesse per i funghi è maggiormente sviluppato e probabilmente anche quelli in cui la produzione e il numero di raccoglitori è più rilevante
- Le Associazioni Micologiche si occupano prevalentemente dell'organizzazione dei corsi di micologia di base, delle escursioni ludiche o di studio e della didattica rivolta sia ai cittadini sia alle scuole di ogni ordine e grado



## G6.1 RISULTATI – Funghi Associazioni e associati

	Associazione Micologica Bresadola		Unione Micologica Italiana e altre Associazioni		Totale soci
	Soci	Gruppi	Soci	Gruppi <sup>PA</sup>	
Abruzzo	154	3	320	8	474
Basilicata	102	2	120	3	222
Calabria	1.042	15	100	2	1.142
Campania	-	-	480	2 - 10	480
Emilia-Romagna	769	11	650	3 - 10	1.419
Friuli-Venezia Giulia	225	3	500	2 - 12	725
Lazio	134	3	800	3 - 7	934
Liguria	30	1	240	6	270
Lombardia	1.531	30	780	3 - 10	2.311
Marche	457	6	420	6 - 6	877
Molise	129	1	120	3	249
Piemonte	221	5	400	3 - 5	621
Puglia	572	10	210	4 - 2	782
Sardegna	55	1	280	1 - 7	335
Sicilia	531	11	1.420	3 - 8 <sup>PI</sup>	1.951
Toscana	566	6	400	1 - 7	966
Trentino-Alto Adige	572	6	320	4 <sup>PI</sup>	892
Umbria	-	-	200	1 - 4 <sup>PI</sup>	200
Valle d'Aosta	-	-	40	1	40
Veneto	1.839	20	650	5 - 8	2.489
<b>Italia</b>	<b>8.929</b>	<b>134</b>	<b>8.450</b>	<b>160</b>	<b>17.379</b>

Numero di soci e gruppi di associazioni micologiche (2017).

NOTE:

<sup>PI</sup>In ordine di importanza: Veneto, Lombardia, Sicilia, Emilia Romagna, Calabria, Toscana, Lazio.

<sup>PA</sup>Desunti da conoscenze dirette o presunte. In neretto il numero di gruppi aderenti all'UMI.

<sup>PI</sup>Compresa Fungaiol Siciliani, Associazione con base sociale consistente, per buona parte con partecipazione quasi esclusivamente telematica.

<sup>PI</sup>Compreso Gruppo Micologico Bresadola, al netto dei soci di altri Gruppi Nazionali.

<sup>PI</sup>Compresa l'A.M.E.R., al netto dei soci di altri Gruppi Nazionali.

### G6.3 TARTUFI: LICENZE PER LA RACCOLTA

- Frammentazione amministrativa e fiscalità applicata ai vari produttori di tartufo si ripercuotono sulla produzione e disponibilità di dati statistici: non ci sono informazioni certe relative al numero di persone abilitate alla raccolta di questo prodotto, tanto meno dati di produzione e fatturato
- Il dato relativo alle licenze per la raccolta nelle regioni italiane dimostra come, in termini assoluti e proporzionali, la raccolta del tartufo sia un'attività molto diffusa nel territorio italiano con regioni in cui si concentrano più tartufai
- Le **Marche** è la regione più importante per presenza di ricercatori di tartufi, seguita da **Umbria, Toscana, Emilia Romagna, Piemonte, Abruzzo, Lombardia** in termini assoluti. In termini relativi la regione con il maggior numero di raccoglitori rispetto alla popolazione residente è il **Molise**
- **Correlazione tra la distribuzione di tartufai (Associazioni) e i boschi da tartufo**

## G6.3 TARTUFI: LICENZE PER LA RACCOLTA

Indicatore G6.3: licenze per la raccolta di tartufi			
Regioni	In corso di validità al 2017 (n.)	Rilasciate nel 2017 (n.)	Associazioni di tartufai attive
Abruzzo	3.434	344	15
Basilicata	680	450	4
PA Bolzano	NP	NP	NP
Calabria	ND	27	ND
Campania	83	774	6
Emilia Romagna	ND	ND	16
Friuli Venezia Giulia	12	488	1
Lazio	ND	ND	ND
Liguria	252	25	1
Lombardia <sup>1</sup>	1.864	84	7
Marche	12.000	300	4
Molise	1.519	222	ND
Piemonte	4.086	269	15
Puglia	ND	ND	ND
Sardegna <sup>2</sup>	NP	NP	ND
Sicilia <sup>2</sup>	ND	ND	ND
Toscana	5.657	5.657	11
PA Trento <sup>3</sup>	491	24	0
Umbria	6.680	624	11
Valle d'Aosta	NP	NP	0
Veneto	168	3.242	3

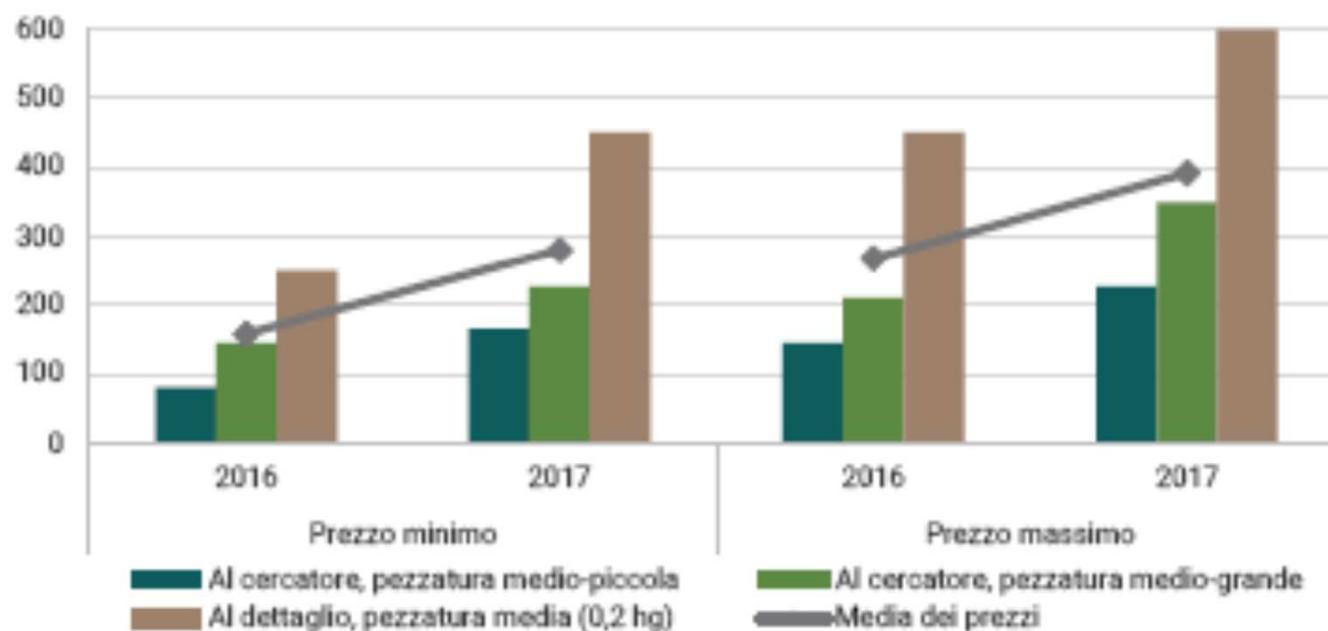
## G6.4 TARTUFI: I PREZZI

- Ampia variabilità nella produzione e nella qualità degli sporocarpi determina che il prodotto più apprezzato dal mercato sia il tartufo bianco (*Tuber magnatum Pico*), seguito dal tartufo nero (*Tuber melanosporum Vittad.*) e da altre specie che seppur di minor pregio assumono un'importante rilevanza economica
- Notevole differenza tra prezzo pagato al cercatore/coltivatore di tartufo e prezzo al dettaglio inoltre la diversa pezzatura del singolo tartufo influisce molto sul suo prezzo che si lega più al singolo prodotto che non al suo peso
- Gli unici riferimenti di prezzo da fonti ufficiali riguardano il **tartufo bianco**: per il prezzo pagato al cercatore si riferiscono alla Borsa Nazionale del tartufo bianco del mercato di Asti, pubblicata dalla CCIAA di Asti (fonte: ATAM Asti - Associazione Trifulau Astigiani e Monferrini); per il prezzo al dettaglio il Borsino pubblicato dal Centro Nazionale Studi sul Tartufo di Alba
- Nelle tabelle si riportano i prezzi per gli anni 2016, 2017. I prezzi risultano molto alti nell'annata 2017 rispetto al 2016, differenza da imputare principalmente alla prolungata siccità nel 2017 con produzione scarsa e qualitativamente inferiore (pezzature ridotte). Nel 2018 i prezzi sono tornati ad essere simili a quelli del 2016.

## G6.4 Tartufi: i prezzi

Tipologia	2016		2017	
	Prezzo minimo	Prezzo massimo	Prezzo minimo	Prezzo massimo
Al cercatore, pezzatura medio-piccola	80,00	144,00	166,00	226,00
Al cercatore, pezzatura medio-grande	144,00	210,00	226,00	350,00
Al dettaglio, pezzatura media (0,2 hg)	250,00	450,00	450,00	600,00

Prezzi del tartufo (€/hg),  
minimi e massimi  
(2016-2017).

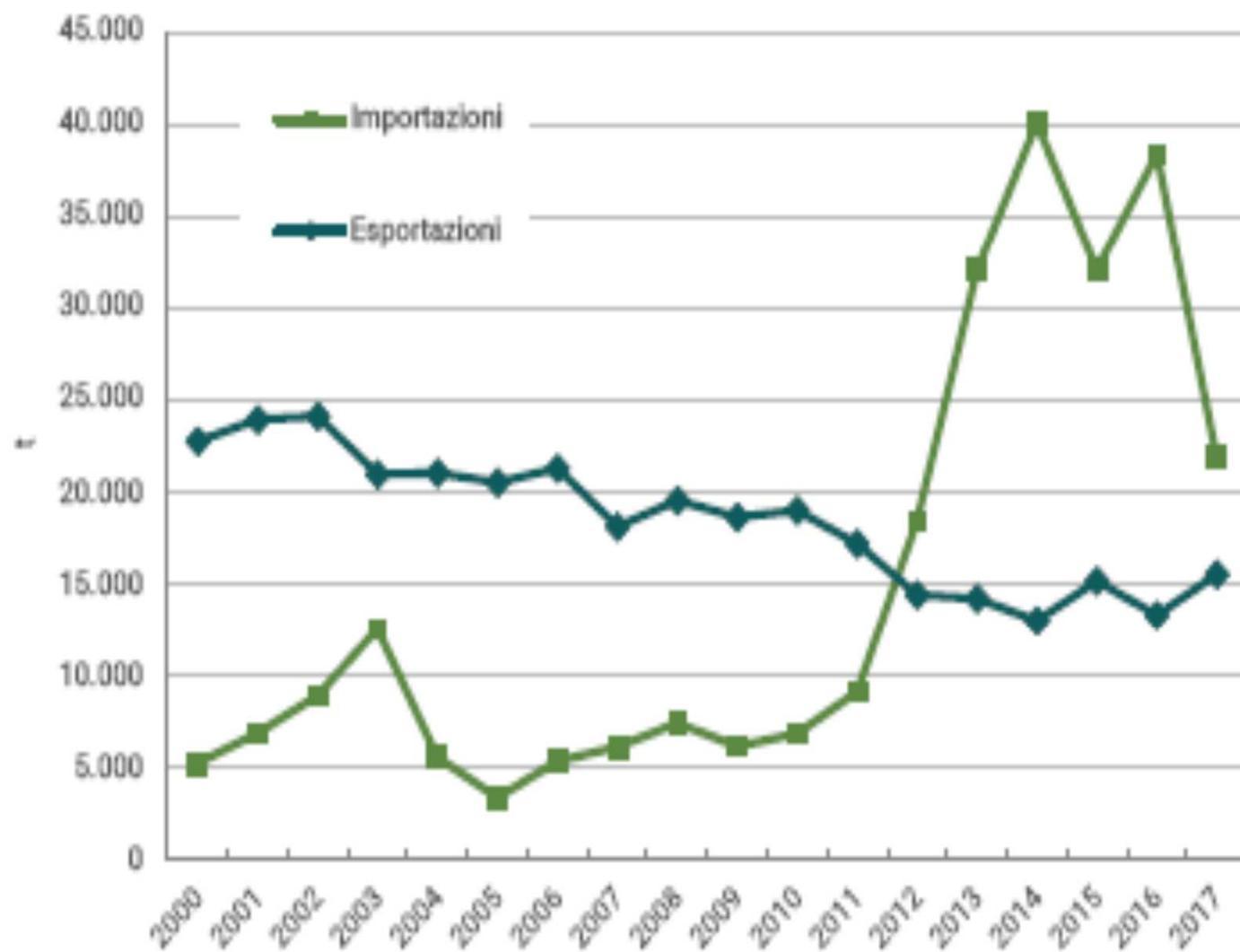


Prezzi del tartufo (€/hg),  
minimi, massimi e media  
(2016-2017).

## G6.7 CASTAGNE: IMPORTAZIONI E ESPORTAZIONI

- L'Italia è stato un paese tradizionalmente esportatore netto di castagne: nel periodo 2000-2006, in media, il saldo della bilancia commerciale castanicola si è attestato intorno alle 15.000 t (22.000 t esportate e circa 7.000 t importate).
- A partire dal 2006, il saldo positivo si è ridotto a causa dell'aumento delle importazioni e della contestuale riduzione delle esportazioni, per registrare nel 2012, per la prima volta, un valore negativo di circa 4.000 t.
- Negli anni successivi, il saldo negativo è ulteriormente peggiorato portandosi a 25.000 t nel 2016. Nel 2017 il saldo negativo si è ridotto attestandosi intorno a 6.000 t.
- In effetti, il trend crescente che ha caratterizzato le importazioni a partire dal 2006 sembra essersi arrestato: picco raggiunto nel 2014 (circa 40.000 t). Rispetto a quell'anno gli acquisti di castagne dall'estero sono diminuiti del 20% nel 2015, del 7,5% nel 2016 e del 45% nel 2017. Probabilmente, questi risultati possono essere attribuiti ad una ripresa della produzione nazionale grazie agli effetti positivi della lotta biologica al cinipide promossa e finanziata dal MiPAAFT.

## G6.7 Castagne: importazioni e esportazioni



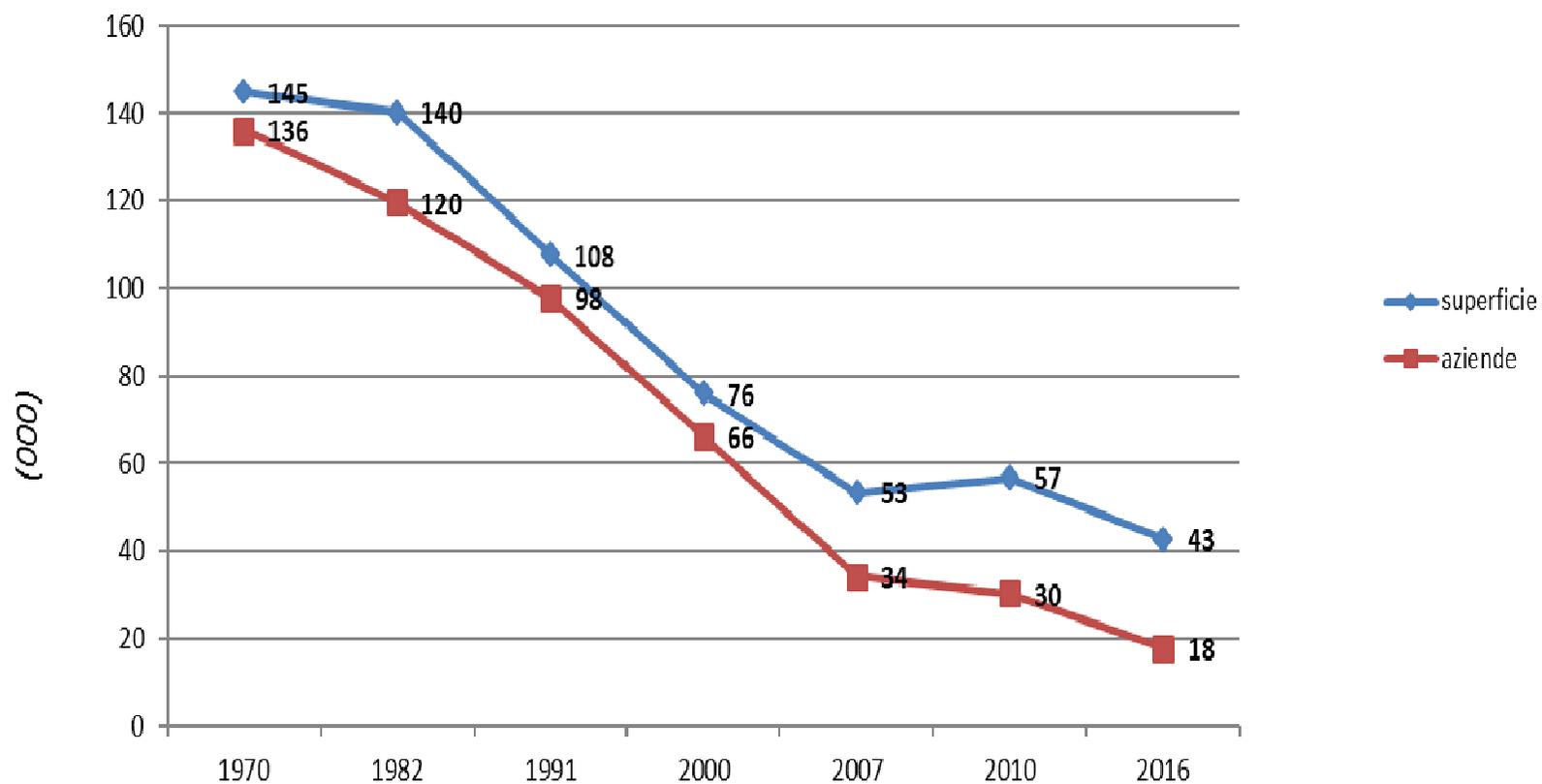
Andamento di importazioni ed esportazioni di castagne (t) (2000-2017).

## G6.8 Castagne: castagneti nelle aziende agricole

- Le **aziende agricole** con castagneto da frutto sono circa **18.000** con una **superficie** investita a castagneto da frutto pari a poco meno di **43.000 ha**
- I dati sull'evoluzione delle aziende e delle superfici investite a castanicoltura da frutto testimoniano la crisi del settore. Rispetto al 2010, le aziende sono diminuite del 40% e la superficie del 25% mentre rispetto al 2000, in meno di venti anni, le aziende si sono ridotte del 73% e la superficie si è quasi dimezzata. **La superficie media investita a castagneto da frutto è di circa 2 ha**
- La superficie investita a castagneto da frutto si concentra in sei regioni: **Campania (22,3%), Calabria (17,8%), Piemonte (17,6%), Toscana (13,3%), Emilia Romagna (13,3%) e Lazio (5,6%)**
- La Campania ha perso, in meno di venti anni, il 40% circa della superficie investita a castagneto da frutto e poco più del 70% delle aziende.
- Toscana e Lazio sono le due regioni che registrano la contrazione più forte per entrambe le variabili nel periodo 2010-2016 mentre Piemonte ed Emilia Romagna sono le uniche che mostrano dati in controtendenza. In particolare, il Piemonte nel 2016 vede aumentare le superfici del 12,7% e le aziende del 5,8% mentre l'Emilia Romagna quasi raddoppia la superficie investita a castagneto da frutto a fronte di una lieve riduzione del numero delle aziende.

## G6.8 Castagne: castagneti nelle aziende agricole

Figura 2 - Numero e superficie delle aziende con castagneto da frutto in Italia dal 1970 al 2016 (.000)

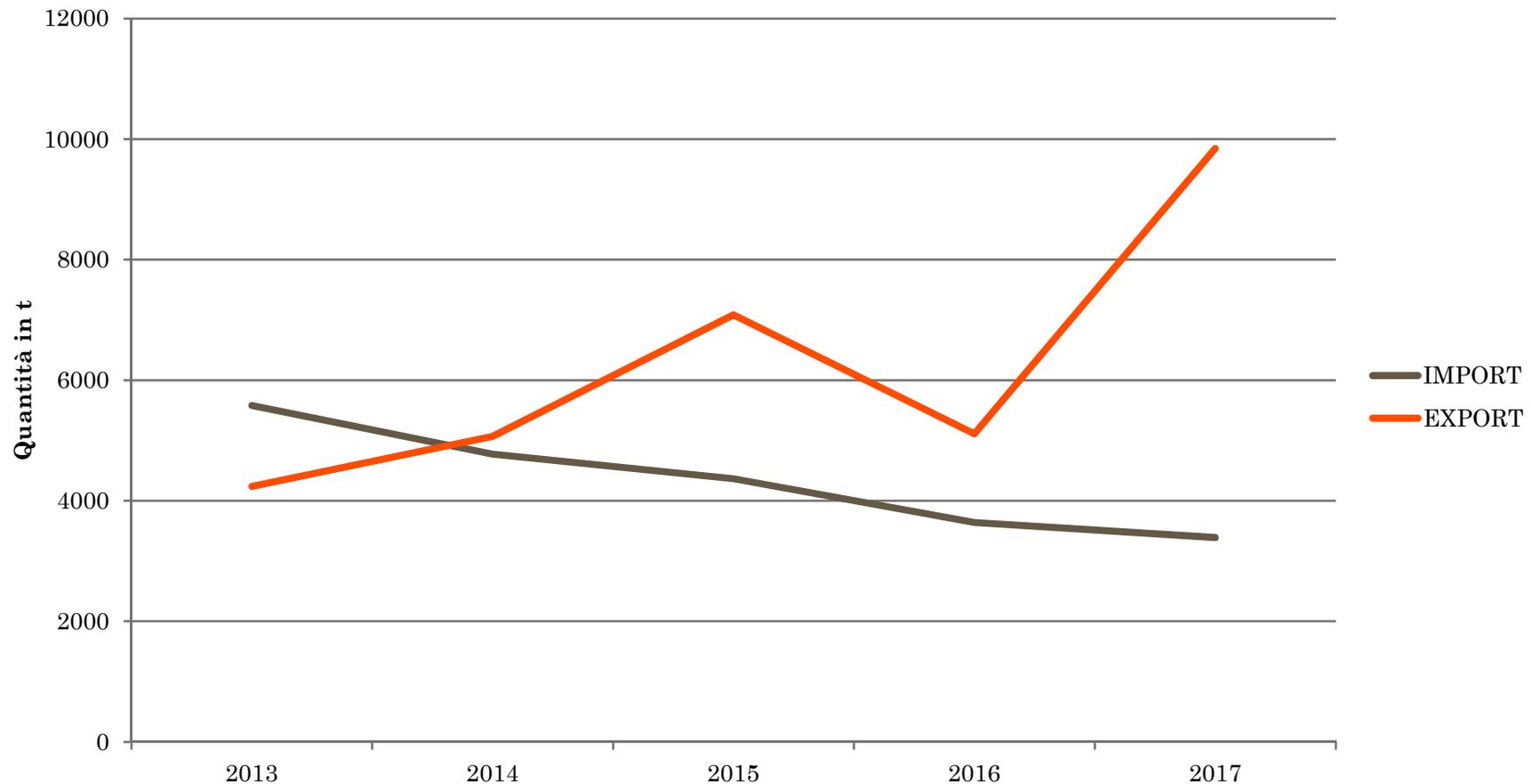


Fonte: Istat, Censimento agricoltura, vari anni e Indagine SPA 2007 e 2016

## G6.9 Sughero: superfici e produzioni

- Le sugherete coprono in Italia una superficie di 186.344 ha, di cui circa il 90% sono rappresentate da boschi alti. Si concentrano in sole 6 regioni, ma è la Sardegna che con 154.259 ha rappresenta la quasi totalità della superficie nazionale (83%)
- Nel 2017 l'export di sughero naturale grezzo (somma sughero gentile e sugherone) italiano è stato pari a 9.845 t, a fronte di 3.386 t importate
- Nel 2017 la produzione industriale più importante in termini di valore è stata quella in tappi di sughero naturale (oltre 78 M€), seguita da quella dei tappi in sughero agglomerato per vini fermi e per spumanti (rispettivamente, 62 e 42 M€), con una tendenza in crescita nell'ultimo quinquennio

## G6.9 Sughero: superfici e produzioni



Trend import / export. Fonte <https://www.coeweb.istat.it> - 4501-Sughero naturale, greggio o semplicemente preparato; cascami di sughero; sughero frantumato, granulato o polverizzato Mondo - Periodo di riferimento: 1991-2017-Quantita' in t

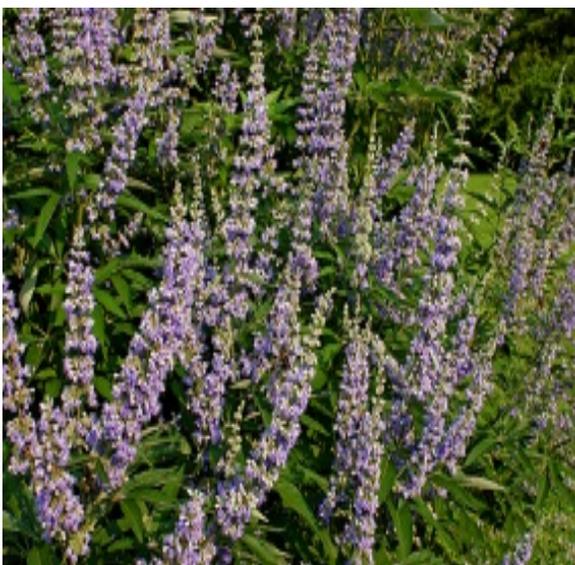
Regione	Superficie (ha) 2017
Sardegna	154.259
Sicilia	17.783
Toscana	6.503
Calabria	4.851
Lazio	2.211
Campania	736
<b>Totale Italia</b>	<b>186.344</b>

## G6.16 DOP e IGP a base di prodotti non legnosi

- Strumenti essenziali per l'identificazione dei prodotti e dei territori d'origine sono i marchi di qualità, in particolare quelli assegnati dall'UE. Attualmente in Italia sono certificabili come prodotti DOP (Denominazione di Origine Protetta) o IGP (Indicazione Geografica Protetta) vari prodotti non legnosi come **castagne, farine e mieli** e vi sono in itinere numerose altre richieste di riconoscimento.
- Purtroppo i marchi di qualità e di origine sono ancora poco utilizzati anche nei territori direttamente interessati sia per una scarsa propensione di produttori e consumatori a considerarli una tutela e una garanzia, sia per un differenziale di prezzo troppo contenuto tra il prodotto non marcato e quello che rispetta i disciplinari di produzione.
- Pertanto nel valorizzare i progetti di marketing locale non si dovrà prescindere dal valore del marchio come biglietto da visita del territorio.
- Nel campo delle DOP e IGP a base di prodotti non legnosi ci sono **19 prodotti riconosciuti (8 DOP e 11 IGP)**. In base ad una rilevazione Istat relativa al 2016, nelle IGP Castagne del Monte Amiata, di Cuneo e di Montella e Marroni del Mugello, della Valle di Susa, di Castel del Rio, di Combai, del Monfenera e di Roccadaspide, vi sono **453 produttori con una superficie di 1.458 ha**.
- Sono inoltre presenti **82 imprese di trasformazione**.
- Nelle DOP Castagna di Vallerano, Marrone di San Zenò, Farine di castagne della Lunigiana e di Neccio della Garfagnana e mieli della Lunigiana e delle Dolomiti Bellunesi i **produttori sono 106 con una superficie pari a 135 ha** (esclusi i mieli). **Le imprese di trasformazione sono 25**.

## AZIONI e PROSPETTIVE Prodotti non legnosi del bosco

- Aumentare le informazioni quali-quantitative al fine di valorizzare tutti questi prodotti
- Programmare progetti operativi coordinati a livello nazionale sul comparto
- In corso di attuazione: «**Progetto Incredible**» in Horizon 2020 per l'Italia Agenzia Forestas e Etifor spin-off dell'Università di Padova
- Aggiornamento normativo su tartufi e funghi e legge ex-novo su piccoli frutti
- Fiscalità tema di centrale importanza
  - ridurre l'impatto della tassazione per alcuni prodotti
  - definizione di normative di fatto poi applicabili anche in relazione alle caratteristiche dei soggetti che svolgono tali attività



**GRAZIE PER L'ATTENZIONE**

Alberto Manzo

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE COMPETITIVE DELLA QUALITA'  
AGROALIMENTARE IPPICHE E DELLA PESCA  
DIREZIONE GENERALE PER LA PROMOZIONE DELLA QUALITA'  
AGROALIMENTARE E DELL'IPPICA  
E-mail: [a.manzo@politicheagricole.it](mailto:a.manzo@politicheagricole.it)

**mipaft** 

ministero delle politiche agricole  
alimentari, forestali e del turismo